

OGGETTO: [ID_VIP: 8014] Valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D. Lgs. 152/2006 relativa al progetto "Lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande". Comune di Oristano (Oristano). Valutazione Preliminare ai sensi dell'art. 6, c. 9, del D.Lgs. 152/2006. Nota Tecnica.

Oggetto della richiesta di valutazione preliminare

Con nota del 08/02/2022, acquisita al prot. MiTE/17451 del 14/02/2022, il Comune di Oristano ha presentato richiesta di valutazione preliminare, ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii relativamente al progetto di "**Lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande**", in quanto modifica ad opera ricadente al punto 2, lett. f) dell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, ovvero "*porti con funzione turistica e da diporto, quando lo specchio d'acqua è inferiore o uguale a 10 ettari, le aree esterne interessate non superano i 5 ettari e i moli sono di lunghezza inferiore o uguale a 500 metri*".

Il porto di Torregrande è un porto turistico e per la pesca nato alla metà degli anni '80 ed entrato in funzione a pieno regime nel 1994. Costruito per soddisfare l'esigenza di riparo dei numerosi diportisti e della flotta di pescherecci che in precedenza ancoravano alla fonda nello specchio acqueo antistante le "baracche" di Torregrande.

Oggetto della presente valutazione preliminare è il progetto che riguarda i lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande, consistenti nella sostituzione dei pontili galleggianti esistenti, nella nuova riconfigurazione degli stessi e nell'escavo di circa 90.000 mc di sedimenti negli specchi acquei del bacino portuale.

In allegato alla richiesta di valutazione preliminare il Proponente ha trasmesso la lista di controllo predisposta conformemente alla modulistica pubblicata sul Portale delle Valutazioni Ambientali VAS-VIA (www.va.minambiente.it) e al Decreto direttoriale n. 239 del 3 agosto 2017 recante "*Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all'articolo 6, comma 9 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104*", una relazione illustrativa di dettaglio del progetto ed alcuni elaborati cartografici.

Analisi e valutazioni

L'intervento è localizzato nel bacino portuale di Torregrande, nel Comune di Oristano, inquadrato al foglio 528 della Carta Tecnica Regionale. La struttura portuale si intesta alla defluenza del canale scolmatore dello stagno di Cabras, sulla parte settentrionale del Golfo di Oristano. la costa è sabbiosa, con declivio del fondale graduale, con pendenze intorno al 3-4%. A sud-est si stende la spiaggia di Torregrande, prevalentemente sabbiosa, che prosegue poi con quella di Arborea, fino alle lagune di Corru S'Ittiri, Marceddi e San Giovanni, dalla quale ha inizio l'innalzamento della costa fino al Capo della Frasca. A ovest del porto turistico, invece, si svolge

ID Utente: 8266

ID Documento: CreSS_05-Set_05-8266_2022-0005

Data stesura: 25/02/2022

Resp.Set: Pieri C.

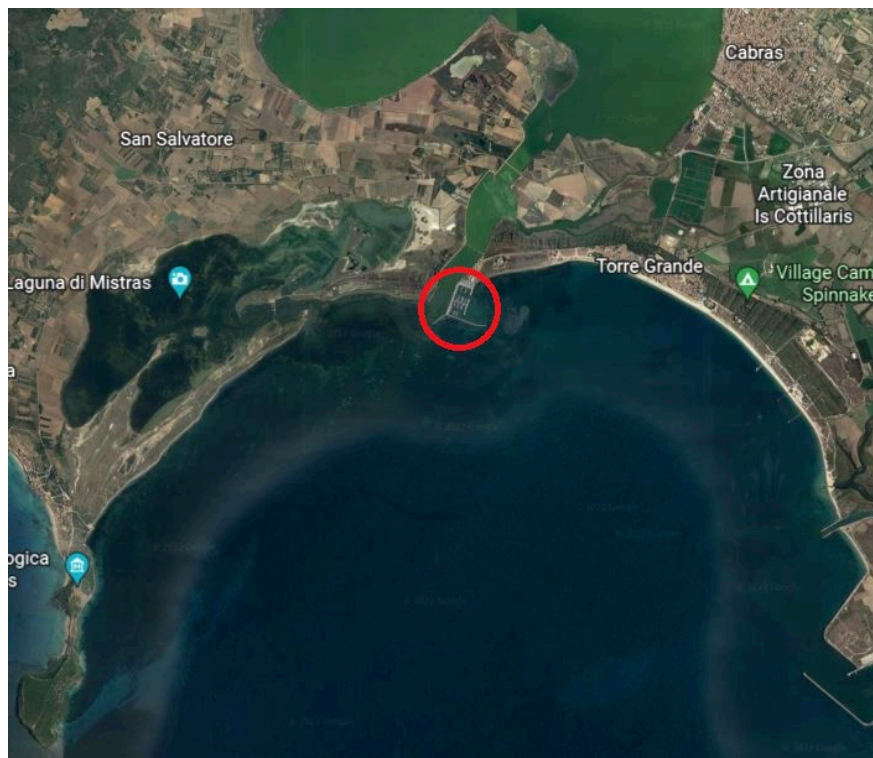
Ufficio: CreSS_05-Set_05

Data: 01/03/2022

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

l'arco sabbioso che orla le lagune di Mistras fino a giungere alle pendici della penisola di Capo San Marco, dove ha inizio la zona dell'Area Marina Protetta "Sinis-Maldiventre"

Figura 1 – Area di collocazione del progetto.



Gli specchi acquei che interessano il bacino portuale di Torregrande, così come l'avamposto, sono interessati da un diffuso insabbiamento che ha causato la diminuzione del tirante idrico dagli originari tre metri a profondità che in alcuni punti raggiungono 1,5 metri. Tale situazione limita notevolmente l'accessibilità alla struttura e ne compromette un corretto e sicuro utilizzo. Per portare il tirante d'acqua del porto e dell'avamposto agli originari -3.00 metri dal livello medio mare è necessario effettuare un escavo. Secondo il proponente tale condizione sarà sempre presente e quindi, in tempi medio-lunghi l'imboccatura del porto sarà soggetta ad insabbiamento.

I lavori in progetto si suddividono in rimozione e smaltimento dei vecchi pontili e sistemi di ormeggio; realizzazione escavo del porto e dell'avamposto alla quota di progetto -3.00m; realizzazione temporanea di vasche di colmata e installazione impianto di trattamento fanghi di dragaggio; installazione di nuovi pontili galleggianti e sistemi di ormeggio (corpi morti e catenarie). Per portare il tirante d'acqua del porto e dell'avamposto agli originari -3.00 metri dal livello medio mare è necessario effettuare un escavo di circa 91.411,15 mc di sedimenti distribuiti in un'area di circa 102.000 mq. L'approfondimento dei fondali avverrà con operazioni di dragaggio con l'uso di mezzi marittimi (draga aspirante -refluente o dragaggio di tipo meccanico effettuato mediante una draga a benna) idonei a non disperdere il materiale durante le operazioni di escavo in ogni caso in associazione con ulteriori accorgimenti quali panne galleggianti, campane di settorizzazione della zona di aspirazione con limitate dispersioni di torbidità in modo tale da minimizzare la turbativa per l'ambiente circostante. A seguito della caratterizzazione dei sedimenti effettuata precedentemente, che ha rilevato alte concentrazioni di inquinanti, il proponente ha deciso di non ripeterla e di eseguire direttamente le analisi ed i test per l'accettazione in discarica previo trattamento fisico e

meccanico degli stessi. In data 17/05/2021 sono stati così prelevati dei campioni in corrispondenza dell'area 14. Tale area è stata scelta come rappresentativa in base a quanto riportato nella Relazione tecnica sull'esecuzione delle attività di campionamento e analisi previste nel piano di caratterizzazione dei sedimenti marini del Porto di Torregrande. Tale punto ricade all'interno della maglia unitaria di lato 50 m x 50 m identificata dal codice della stazione ORST 32/100. Dal piano di caratterizzazione dei sedimenti per questa stazione si evince che in questa zona sono numerosi i



Figura 2 – Area dragaggio ante modifica e habitat marini Figura 3 – Area di cantiere e suddivisione del dragaggio

parametri con concentrazioni fuori norma. La quasi totalità dei sedimenti è costituita da materiali fini, riconducibili per la loro granulometria ai limi e alle argille. Frazioni più grossolane, assimilabili alle sabbie, costituiscono una frazione ridottissima (circa 1%) rispetto al totale complessivo. Al fine di evitare l'asportazione della porzione di prateria di Posidonia oceanica ancora presente nella zona portuale, è stata modificata l'area di dragaggio escludendo i tratti di fondali occupati dalla fanerogama.

L'area cantiere verrà realizzata nelle aree immediatamente esterne al porto, aree che risultano essere ricompresa nell'ambito portuale del vigente Piano Urbanistico Comunale. Per minimizzare le interferenze con il traffico portuale e rendere compatibile la quantità di sedimento dragata giornalmente con la capacità di trattamento dell'impianto, l'area di escavo è stata suddivisa in 14 aree omogenee. Il dragaggio procederà dall'avamposto progressivamente fin dentro i bacini portuali. Il materiale dovrà essere sottoposto in cantiere, a disidratazione meccanica dei fanghi, mediante filtro pressa o trattamento equivalente tale da garantire una produttività minima di 500 mc/giorno. Il proponente ritiene quindi, necessaria la realizzazione di un'area di cantiere a terra destinata a vasche di colmata e impianto di trattamento delle materie provenienti dagli escavi prevista nelle aree esterne adiacenti al porto. Tale area occuperà una superficie di circa 9.300 mq. Al termine dei lavori, ultimato il trasferimento del materiale trattato in discarica autorizzata, l'area di cantiere verrà

smantellata e restituita alla situazione originale. La colmata sarà costituita da due casse delimitate da argini in tout-venant, una più grande per accogliere i sedimenti dragati avente dimensioni interne

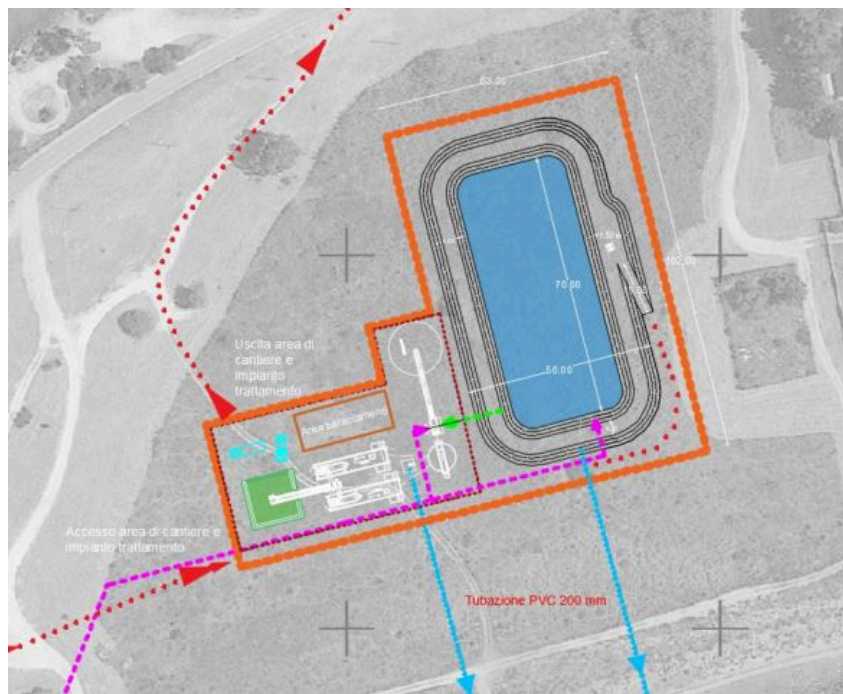


Figura 4 – Vasca di colmata e sito di trattamento

30.00 m x 70.00 m dalla quale verranno inviati all'impianto di trattamento; e una adiacente più piccola: 30.00 m x 30.00 m nella quale verranno depositati i fanghi una volta trattati in attesa di essere trasportati in discarica autorizzata. Le acque di processo prodotte dall'impianto di trattamento, a detta del proponente, saranno scaricate in mare poiché i valori dei parametri chimici sono al di sotto dei valori indicati nella Tabella 3 Allegato 5 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii, riguardo ai parametri relativi allo scarico in acque superficiali. In questo caso essendo lo scarico individuato uno scarico a mare, la concentrazione dei cloruri e dei solfati è coerente con la concentrazione presente nel punto di scarico.

Nel presente progetto è prevista inoltre la riconfigurazione del porto mediante l'installazione di nuovi pontili galleggianti in moduli da 12.00m x 3.00 m in sostituzione e ad integrazione di quelli esistenti. Complessivamente verranno installati 26 pontili galleggianti, 5 nella darsena a nord e 21 nella darsena a sud. Le fasi di dragaggio avranno una durata complessiva pari a giorni 320 comprensivi di 200 giorni di dragaggio effettivo ai quali devono essere sommati i tempi di installazione e rimozione del cantiere per il trattamento dei sedimenti, rimozione e reinstallazione dei pontili e sistemi di ormeggio nonché del ripristino delle aree utilizzate per il trattamento dei sedimenti.

L'area oggetto dell'intervento ricade all'interno del "Parco Regionale Sinis-Montiferru" e nelle "Oasi permanenti di protezione faunistica". In prossimità dell'area portuale è presente la zona umida Stagno di Mistras d'importanza internazionale riconosciuta dalla Convenzione di Ramsar e individuata anche come ZPS ITB034006. L'area ricade inoltre, all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Stagno di Mistras di Oristano" (ITB030034) con i suoi 277,25 ettari di Posidonia oceanica e all'interno dell'area IBA 218 "Sinis e stagni di Oristano". Per quanto riguarda

i beni paesaggistici ed ambientali individuati dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) la parte a terra adibita a cantiere avente durata temporanea, ricade nella perimetrazione dei campi dunari. Nei fondali dell'area di escavo è presente la *Cymodocea nodosa*. Questa specie, una delle 5 specie di fanerogame marine endemiche del Mar Mediterraneo, è inserita nell'allegato II del Protocollo SPA/BIO della Convenzione di Barcellona e nell'allegato I della Convenzione di Berna. Questa pianta ha una funzione di stabilizzazione dei fondali intrappolando i sedimenti attraverso gli apparati radicali e svolgendo funzione di nursery per diverse specie di pesci. La sua riduzione nel Mar Mediterraneo è strettamente legata all'attività antropica. A sud del molo principale, l'indagine messa in atto dal proponente, ha riscontrato la presenza di 1 esemplare di *Pinna nobilis*. E' sicuramente un riscontro importante poiché a partire dal 2017 in tutto il Mar Mediterraneo si è assistito ad una moria diffusa di questo bivalve. Nell'area di installazione dell'impianto di trattamento dei sedimenti dragati può essere suddiviso in due è presente ad est, *Arundo donax* L. (Canna domestica) e *Foeniculum vulgare* (finocchio) ai cui margini compaiono esemplari isolati di *Asparagus horridus* L. e *Ferula communis* L mentre l'area ad ovest si trovano alcuni esemplari di *Juncus acutus*, specie caratteristica dell'habitat 1410 (Pascoli inondatai mediterranei), accompagnati da *Arundo donax* (Canna domestica).

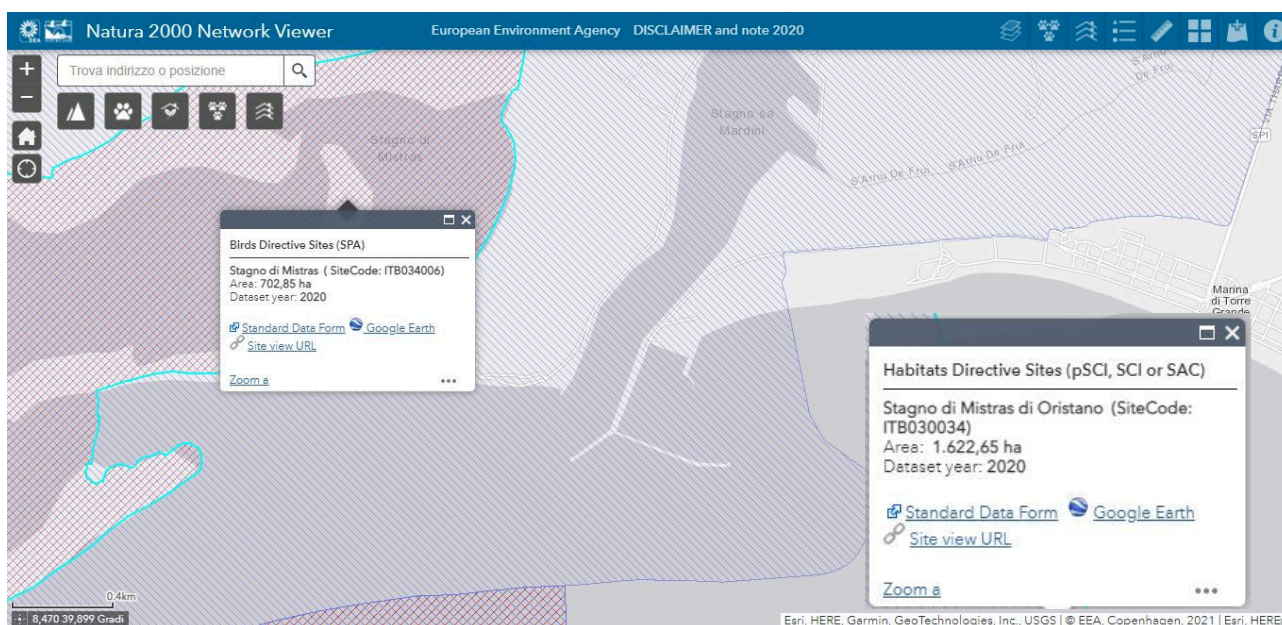


Figura 5 – Siti Natura 2000

Conclusioni

Sulla base delle informazioni fornite dal proponente nella documentazione trasmessa, preso atto che:

- il progetto riguarda i lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande, consistenti nella sostituzione dei pontili galleggianti esistenti, nella nuova riconfigurazione degli stessi e nell'escavo di circa 90.000 mc di sedimenti negli specchi acquei del bacino portuale;

- il porto di Torregrande è stato autorizzato prima dell'entrata in vigore della disciplina in materia di VIA;
- l'insabbiamento del porto a partire dalla sua costruzione alla metà degli anni '80 ha portato la batimetrica dagli iniziali 3 metri di profondità fino a 1,5 m. di profondità;

considerato e valutato che:

- non è evidenziato il miglioramento ambientale connesso alla realizzazione del progetto, condizione necessaria per l'applicazione della valutazione preliminare ex art. 6 co. 9 del D. lgs 152/2006;
- il porto di Torregrande ricade all'interno del SIC "Stagno di Mistras di Oristano" (ITB030034) e del "Parco Regionale Sinis-Montiferru" e nelle "Oasi permanenti di protezione faunistica";
- l'area di escavo è limitrofa a praterie di Posidonia oceanica;
- all'interno dell'area di escavo è presente la Cymodocea nodosa;
- il dragaggio, il quale avrà una durata complessiva di 320 giorni, porterà in sospensione materiali fini contaminati i quali se non idoneamente contenuti e monitorati potranno impattare su un'area più vasta;
- il progetto prevede la realizzazione ex-novo di una cassa di colmata e di un impianto di trattamento, se pur temporanei, in un'area ove sono presenti specie caratteristiche dell'habitat 1410;

si ritiene che per il progetto in valutazione denominato "*Lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande*", non sia possibile escludere la sussistenza di impatti ambientali significativi e negativi da valutare più opportunamente mediante un procedimento di Verifica di Assoggettabilità a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprendente la Valutazione di Incidenza ambientale ai sensi dell'art. 10 co. 3 del D.Lgs. 152/2006.

Il Dirigente

Dott. Giacomo Meschini

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)